

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

<i>Ente attuatore all'estero</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. op. vol. per sede</i>
IBO Italia	Bolivia	LA PAZ	139803	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: BOLIVIA Diritti Umani e Sviluppo Sociale - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

BOLIVIA

Forme di governo e democrazia

Il 22 Gennaio 2006, per la prima volta nella storia della Bolivia, con il 53,7% dei voti, è eletto alla carica di Presidente della Repubblica un rappresentante dei movimenti sociali appartenente ad un gruppo indigeno: Evo Morales. Alle elezioni tenutesi nel dicembre 2009, Evo Morales è rieletto per un ulteriore quinquennio con il 63% dei voti ed il suo partito (MAS - Movimento al Socialismo) ottenne la maggioranza dei 2/3 in Parlamento. Nonostante l'art. 168 della vigente Costituzione stabilisca che il Presidente possa ottenere un massimo di due mandati consecutivi, un'interpretazione del Tribunale Supremo Elettorale, ha reso possibile l'elezione di Morales a Presidente dello Stato nell'ottobre del 2014, con il 61,36% dei voti a favore. In occasione delle elezioni generali, il MAS viene riconfermato con i 2/3 dell'Assemblea legislativa. Nel settembre 2015, l'Assemblea legislativa approva la riforma costituzionale dell'articolo 168 per consentire a Morales di ricandidarsi: al referendum del 21 di febbraio 2016 si afferma il "No" con il 51,3% in sei Dipartimenti, determinando la prima sconfitta di Morales. Questi, tuttavia, a Novembre 2017, è riuscito a scavalcare i limiti del referendum ponendo suoi uomini leali nella Corte Suprema, la quale lo ha dichiarato eleggibile per un quarto mandato presidenziale nel 2019. Circa la democraticità del Paese, la Bolivia risulta essere classificata al catalogo come Regime Ibrido dal "Democracy Index"¹ e tra le peggiori 5 in America Latina: il malfunzionamento del governo e la corrotta cultura della classe politica riportano dei livelli critici, tra i più bassi nel continente².

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Il Governo subisce una costante perdita di consensi e molti investimenti ed opere annunciate nei mesi precedenti sono state posticipate, anche perché l'andamento del prezzo del greggio ha - per la prima volta dopo dieci anni - fermato il tasso di crescita della Bolivia al 4,34%, un valore che

¹ The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.8

² Ibid.

non ha consentito il pagamento della 14ma mensilità. Il debito pubblico nel 2017 è schizzato dal 34 al 51% del PIL il che ha comportato una sua riduzione nella crescita³. Benché l'inflazione accumulata, ancora sotto il controllo della Banca Centrale e del Governo, sia scesa negli ultimi tre anni, situandosi al 3,2% nel del 2017, secondo ci si aspetta un incremento⁴. La Banca Mondiale ha diffuso all'inizio di giugno del 2017 l'ultimo report Global Economic Prospects riducendo la previsione di crescita del PIL della Bolivia. Il tasso di crescita del PIL, infatti, ha subito una frenata nell'ultimo anno. La crescita economica è legata alle esportazioni di prodotti minerari, in particolare idrocarburi, e rimane molto sensibile all'andamento dei prezzi delle materie prime (gas e minerali) che costituiscono al momento l'80% del PIL. Il sistema produttivo nazionale continua a basarsi sull'industria estrattiva e l'agricoltura: il Paese è tuttora lontano dalla diversificazione dell'apparato produttivo e dallo sviluppo di un'industria di trasformazione delle materie prime. E' ancora molto diffusa l'agricoltura di sussistenza, che non riesce a soddisfare il fabbisogno nutrizionale di circa il 40% della popolazione, che risulta in condizione di insicurezza alimentare. La Bolivia è tra i Paesi più poveri e arretrati del Centro e Sud America (inflazione al 3,2%). Secondo l'UNDP, la Bolivia riporta uno dei 5 ISU più bassi di tutta l'America Latina. Un'altra forma di povertà che affligge la Bolivia è il digital divide: meno della metà della popolazione (45%) ha accesso a internet⁵. Il reddito pro-capite è di 7.500 dollari (dato più basso del continente)⁶. Nel 2018, quasi 40% dei boliviani vive al di sotto della soglia di povertà, senza alcun miglioramento rispetto all'anno precedente⁷.

Rispetto dei diritti umani

Nel paese vivono undici milioni di persone. La metà dei boliviani ha meno di 25 anni e circa tre milioni e mezzo hanno meno di 18 anni. Inoltre più di 750 mila bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni sono coinvolti in attività economiche⁸. I bambini sono frequentemente vittime di abusi sessuali (10%) e violenze (7 ogni 10, secondo le stime del Ministero dell'Educazione) e per questi reati si ricorre alle vie legali molto raramente. Trascorrono molto del loro tempo in strada esponendosi a molteplici rischi (prostituzione, violenza, abuso, spaccio di droghe). La situazione delle carceri è davvero critica. In Bolivia la popolazione minorile e giovanile (16-21 anni) sottoposta a misure cautelari conta 1.900 adolescenti e giovani, di cui 1.710 maschi e 190 femmine ospitati negli istituti penitenziari del Paese. In Bolivia i minori e giovani infrattori risentono del mal funzionamento del sistema giudiziale. Infatti, il 92% dei giovani è in attesa di sentenza e trascorrono anni in carcere prima di un regolare processo. La natura esclusivamente punitiva delle sanzioni e l'assenza di misure socio-educative alternative impediscono la riabilitazione del giovane. A ciò si aggiungono il sovraffollamento delle carceri (280%) e il maltrattamento dei minori ad opera di altri detenuti. Le condizioni di vita all'interno delle strutture detentive sono decisamente preoccupanti. Servizi igienici inadeguati, accesso limitato alle cure mediche, scarsa qualità del cibo e celle sovraffollate. Per quanto riguarda il sistema sanitario, le strutture pubbliche sono molto carenti, mentre quelle private sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Gli aborti non sicuri sono rimasti una delle principali cause di mortalità materna. Sono molto frequenti casi di malaria, febbre gialla, rabbia, colera. Ricorrenti anche la leishmaniosi cutanea, cutaneo-mucosa e (raramente) viscerale. Nelle aree rurali sono stati segnalati anche focolai di peste. Nonostante un'apposita circolare emanata dal ministero della Salute a gennaio 2015, non è stata ancora implementata la sentenza della Corte costituzionale plurinazionale del 2014, che aveva eliminato la richiesta di un'autorizzazione giudiziaria per ottenere un aborto in caso di stupro.

Libertà personali

La Bolivia vive una situazione difficile circa le libertà civili e politiche⁹. Attualmente continua a destare preoccupazione le minacce e le vessazioni sul lavoro delle ONG, compresi i difensori dei diritti umani, oltre alle rigide normative per l'ottenimento della registrazione. Un altro elemento assai critico è il continuo abuso dei diritti delle popolazioni native: Ad agosto 2017, il presidente ha autorizzato la costruzione di una strada attraverso il territorio nativo e parco nazionale Isiboro Sécuré (una delle principali riserve idriche del paese), dove vivevano circa 14.000 persone, in prevalenza appartenenti alle comunità native. La nuova normativa ha abrogato la legislazione

³ Dati tratti da Indexmundi

⁴ Previsioni della Banca Mondiale

⁵ UNDP, *Human Development Reports - Bolivia*

⁶ CIA, *World Factbook 2018*

⁷ Ibid.

⁸ Ibid.

⁹ Cfr. Freedom House, *Freedom in the world 2018*

secondo cui il Tipnis era un'area protetta, facendo sorgere preoccupazioni per il possibile sviluppo di ulteriori infrastrutture e progetti minerari nell'area¹⁰. Circa i diritti della comunità LGBT sono stati compiuti dei passi avanti. A giugno 2017 è stata riconosciuta la possibilità per le persone che avevano cambiato legalmente il proprio genere sessuale di unirsi civilmente. Ciononostante, i matrimoni tra persone dello stesso sesso continuavano a non essere ufficialmente riconosciuti¹¹. Circa le libertà personali, lo stato di diritto è fortemente compromesso: né la giustizia procedurale, civile o penale è in grado di offrire un equo servizio ai cittadini¹². La giustizia riporta livelli critici: l'imparzialità della polizia e delle Corti, così come l'indipendenza del sistema giudiziario nei confronti dell'ingerenza dello Stato riportano tra i livelli più bassi del mondo. I media subiscono una forte influenza, controllo e pressione da parte della politica¹³.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **IBO**

Precedente Esperienza di IBO Italia in Bolivia

La presenza di IBO Italia in Bolivia è abbastanza recente ed è iniziata nel 2016 con una collaborazione nell'ambito del volontariato, attraverso la promozione di esperienza di campo di lavoro e solidarietà a Cochabamba nel comune di Tiquipaya, in Paracty, nel comune di Villa Tunari, all'inizio della regione tropicale della Bolivia e in Itapaya, nel comune di Sipe Sipe. La collaborazione è con "La Ciudad de los Niños", una comunità di accoglienza della Missione cattolica della Diocesi di Bergamo che accoglie bambini, adolescenti e giovani in situazione di abbandono e di rischio nel contesto familiare e sociale in cui vivono. L'obiettivo è quello di preparare i ragazzi in modo completo per poterli inserire nella famiglia, nella società e nel mondo del lavoro con competenza e professionalità (scuola primaria, secondaria, superiore tecnica, agraria). Dal 2016 più di 20 volontari italiani hanno partecipato a campi di lavoro in Bolivia occupandosi di attività manuali per la manutenzione delle strutture della Ciudad de los Niños, ad attività a sostegno di alcuni progetti in ambito agricolo, falegnameria, panetteria e nell'area educativa con i minori accolti. Nonostante la presenza recente di IBO Italia nel Paese, si vuole sottolineare la lunga e positiva collaborazione con l'organizzazione partner Operación Mato Grosso (OMG) sia in Perù che in Ecuador nell'ambito dei diritti umani, promuovendo interventi in zone rurali e con forte presenza indigena per promuovere uno sviluppo a livello locale e disincentivare la migrazione verso le città. Sia in Perù che in Ecuador la prima collaborazione con l'OMG risale alla fine degli anni '90. IBO Italia ha realizzato un progetto, finanziato dal Ministero Affari Esteri e dalla CEI, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione Peruviano, per la riqualificazione di 16 scuole sulle Ande e la formazione pedagogica e tecnica di insegnanti locali. Attualmente IBO Italia e l'Asociacion Artesanos Don Bosco in Perù stanno implementando un progetto di formazione professionale rivolto a 30 giovani andini, per l'avvio di microimprese per la lavorazione della pietra in una zona rurale caratterizzata dalla presenza di cave di onice, marmo e granito. Obiettivi specifici dell'intervento sono quelli di rafforzare il legame comunitario dei giovani del territorio, migliorare le capacità imprenditoriali arrivando all'auto-sostenibilità economica della propria attività lavorativa e disincentivandone così la massiccia emigrazione verso le grandi città. In Ecuador in collaborazione con OMGE – Asociacion de voluntarios Operación Mato Grosso Ecuatoriana, IBO Italia ha implementato e concluso il progetto di cooperazione "COOPER-ATTIVA: Cooperare attivamente sulle Ande" che ha previsto il sostegno alle cooperative del Centro Artistico Don Bosco e percorsi attivi di inclusione socio-economica dei giovani andini in Ecuador. E' invece attualmente in corso il progetto "Rinnovare l'Azione sociale della Chiesa attraverso lo sviluppo umano integrale"; un programma triennale promosso in Ecuador da FOCSIV e altri 9 organismi soci tra cui IBO Italia. Il progetto coinvolge 8 parrocchie con un'alta prevalenza di popolazione rurale e con alti indici di povertà che costituiscono una delle principali cause di esclusione sociale, in particolare per la fascia giovanile. Il progetto intende ampliare le opportunità di impiego nei territori interessati, promuovendo il modello cooperativo nei settori dell'artigianato locale e favorendo una formazione sia tecnico-professionale che di gestione d'impresa ai beneficiari. Si vuole ora sperimentare la solida

¹⁰ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

¹¹ Ibid.

¹² I. Vasquez, T. Porcnik, *The Human Freedom Index 2017*, Cato Institute, the Fraser Institute, the Friedrich Naumann Foundation for Freedom, USA (2017), p.90

¹³ Ibid.

partnership tra IBO Italia e OMG in un altro paese in cui l'Operación Mato Grosso è storicamente presente, la Bolivia, rimanendo fedeli alla nostra mission e al settore di intervento comune.

Partner

Asociación Familia de Artesanos don Bosco – Operación Mato Grosso

L'Operazione Mato Grosso (OMG) è un movimento di volontariato nato in Italia nel 1967 con l'obiettivo di coinvolgere i giovani nel lavoro gratuito a favore delle popolazioni più povere e svantaggiate. Il fondatore è Padre Ugo De Censi, sacerdote salesiano. Attraverso questo impegno, i giovani iniziano un cammino educativo che li porta a scoprire alcuni valori fondamentali: la fatica, il lavoro gratuito, l'impegno sociale, la coerenza tra le parole e la vita, il gruppo, il rispetto e la collaborazione con gli altri, la sensibilità e l'attenzione ai problemi dei più poveri. All'interno del movimento acquista autorità chi è maggiormente impegnato nel lavoro, nel coinvolgimento di altri giovani, nell'impegno missionario e chi testimonia con la propria vita i valori di gratuità e dedizione agli altri. L'OMG nel corso degli anni si è sviluppata e radicata in diversi paesi dell'America Latina. In continuità con i valori fondanti, anche in Bolivia il movimento ha da sempre rivolto la sua azione a favore delle comunità andine, realizzando attività in ambito educativo, formativo, sanitario e sociale per frenare il fenomeno migratorio verso le grandi città e rinforzare il legame comunitario degli indigeni con la propria terra di origine. I volontari OMG (giovani, famiglie e sacerdoti) offrono il proprio servizio in forma totalmente gratuita. Oggi l'OMG è presente in oltre 70 comunità in Perù, Brasile, Ecuador e Bolivia.

L'intervento dell'OMG in Bolivia risale al 1969 quando un gruppo di giovani italiani si addentrarono nella selva amazzonica per aprire una prima missione in un *pueblito*, non più esistente, mentre la più antica missione tuttora operativa è ad Escoma (1973) dove l'Asociacion coordina una scuola professionale di scultura e falegnameria. A distanza di quasi 50 anni, i volontari OMG hanno raggiunto diverse zone del Paese, nel freddo Altipiano, sulle sponde del lago Titicaca, nelle valli intorno a Santa Cruz de la Sierra e Cochabamba. Attualmente le missioni OMG in Bolivia operano nei dipartimenti di La Paz, Cochabamba e Santa Cruz.

Visti gli ottimi risultati ottenuti dall'OMG in Perù nell'ambito della formazione dei giovani (soprattutto scuole professionali di intaglio del legno) anche in Bolivia, a partire dal 1993, sono stati aperti *taller* in vari dipartimenti del Paese con l'obiettivo di fornire gratuitamente ai giovani opportunità formative nel loro territorio d'origine, in zone rurali, zone di povertà e carenza di servizi. Tutti i *taller* don Bosco hanno una durata complessiva di 6 anni e il riconoscimento legale del Ministero dell'Educazione. La qualifica conseguita ha valenza su tutto il territorio nazionale. Per i giovani usciti da queste scuole professionali non vi sono però grandi opportunità di lavoro nelle comunità di appartenenza. Per evitare che i ragazzi migrino verso le città in cerca di una fortuna improbabile, nel 2000 è stata fondata l'Asociacion Familia de Artesanos Don Bosco, un'organizzazione no-profit, status giuridico della Chiesa cattolica boliviana, che riunisce giovani artigiani carpentieri, intagliatori, scultori e tessitrici che hanno ricevuto una formazione tecnica, artistica e spirituale nelle scuole/taller Don Bosco. I giovani che vi partecipano vengono scelti tra i più poveri nella loro area. In Bolivia attualmente i *taller* sono nelle città di Escoma, Carabuco e Ambaná (Altipiano paceño) a Bolivar, (provincia di Bolivar), Huayapacha e Pasorapa (dipartimento di Cochabamba) e Postrevalle (provincia di Vallegrande).

Il passaggio successivo è stato la creazione di una rete di cooperative don Bosco per dare una concreta opportunità lavorativa sul territorio a quei ragazzi che escono dai *taller*, una opportunità di sviluppo locale sostenibile, una soluzione concreta per chi desidera continuare a vivere nella propria terra senza essere obbligato ad emigrare. Di fatto, grazie all'Asociacion Familia de Artesanos Don Bosco i ragazzi vivono, studiano e lavorano nella propria terra, condividendone i valori e la cultura a cui sono stati educati. Le cooperative attualmente esistenti sono 8, nelle stesse località in cui si trovano i taller: 7 maschili e 1 femminile, nell'ambito della scultura, falegnameria e tessitura. In ciascuna delle opere realizzate si riscontra un lavoro artigianale unico e su misura, fatto con pazienza e precisione, dove le tradizioni di una cultura antica si fondono con una ricerca di linee moderne, creando uno stile proprio, del tutto particolare. Ogni anno i maestri intagliatori seguono corsi di perfezionamento di tre mesi in una delle sedi dell'Associazione Familia de Artesanos, dove un team di disegnatori, architetti e scultori donano gratuitamente il proprio tempo per approfondire la conoscenza di stili, forme e tecniche di realizzazione dei prodotti. Tutto ciò che si produce nelle cooperative della rete don Bosco viene venduto sul mercato locale e il ricavato totalmente re-investito nelle missioni, quindi a favore degli stessi ragazzi e del loro territorio. Per questo a Cochabamba esiste da anni un punto espositivo e una grande casa di servizio per i tanti volontari OMG di passaggio. Dal 2017 si è deciso di

trasferire tutta la parte amministrativa a La Paz, dove esiste una piccola casa dell'Associazione, luogo centrale per offrire appoggio per vari servizi come documenti, spostamenti/biglietti, compere per le varie missioni e ora anche coordinamento della rete di cooperative, progettazione ed esposizione dei prodotti realizzati nelle varie cooperative.

5. Ente Attuatore

Presentazione Enti Attuatori

IBO Italia è un'Organizzazione Non Governativa di ispirazione cristiana impegnata nel campo della cooperazione internazionale e del volontariato. Presente in Italia dal 1957, è stata legalmente costituita in associazione nel 1968 e dal 1972 riconosciuta idonea dal MAE ad operare nel settore della cooperazione. Dallo stesso anno è federata FOCSIV. La mission di IBO Italia: Favorire l'accesso all'educazione e alla formazione come diritti fondamentali di ogni persona e opportunità di cambiamento per tutta la comunità. Coinvolgere i giovani in percorsi di volontariato ed esperienze di condivisione per promuovere impegno sociale, partecipazione e responsabilità. È presente in Bolivia dal 2016 intervenendo nel campo del volontariato nel territorio di Cochabamba, La Paz e in missioni rurali, in ambito educativo e nella formazione professionale di giovani andini.

6. Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.

BOLIVIA – LA PAZ – (IBO ITALIA- 139803)

La Paz, il cui nome completo è Nuestra Señora de La Paz, è sede del governo boliviano, nonché capoluogo dell'omonimo dipartimento.

Intorno al centro della città si sono sviluppati diversi sobborghi: a nord la città satellite di El Alto, lungo l'autostrada che conduce all'aeroporto internazionale; a sud la Zona Sur, un'area che raggruppa i quartieri "bene" della capitale, abitati quasi esclusivamente da bianchi e mestizos (*meticci*); infine Sopocachi (sede del presente progetto), il distretto finanziario di La Paz ma anche quartiere artistico, che si estende appena a sud del centro lungo la Avenida Arce.

Il Dipartimento di La Paz ha una superficie di 133.985 km² e la sola città di La Paz conta più di 840.000 abitanti che diventano oltre 2,7 milioni con la popolazione della città satellite di El Alto.

Il dipartimento di La Paz registra bassi indici di sviluppo umano, specialmente nei cantoni rurali dell'altopiano paceno. In questa situazione, due fattori sono particolarmente rilevanti: il livello educativo e il mercato del lavoro.

Per quel che riguarda il livello educativo, le aree rurali si caratterizzano per una frammentazione e scarsità di unità educative. Le scuole pubbliche di La Paz sono spesso inadeguate alla ricezione di studenti che non parlano lo spagnolo come lingua madre. La scarsa formazione del corpo docente e la poca attenzione all'integrazione e al rispetto dal punto di vista linguistico-culturale sono una delle cause della dispersione scolastica in città. L'ultimo rapporto UNDP riporta che il 26,4% dei minori di 14 anni per esempio non frequentano la scuola per svolgere attività lavorative poco remunerate, in condizioni di sfruttamento. In generale possiamo affermare che il basso livello educativo (sia per frequenza scolastica che per qualità dell'insegnamento) e la forte presenza di lavori occasionali e sottopagati favorisce gravi conseguenze sociali, come testimonia l'aumento di reati quali furti e rapine, a dimostrazione di come lo sviluppo economico non sia riuscito a coinvolgere completamente la città e la popolazione di La Paz. Secondo dati ufficiali del Governo boliviano i livelli di alfabetizzazione sono buoni, in città raggiungono l'83% ma l'esperienza dell'associazione partner invece dimostra che quasi il 60% dei ragazzi campesinos arrivati a La Paz non sa leggere né scrivere fluidamente. Nel 95% dei casi anche nelle zone rurali sono garantite le scuole primarie ma la presenza di scuole secondarie per esempio raggiunge solo l'11% nell'area rurale del dipartimento di La Paz. Tre studenti indigeni su 10 non concludono la scuola primaria, in parte dovuto alla distanza geografica che li separa dalle strutture (distanza casa-scuola). Nelle zone rurali del dipartimento di La Paz il 60% delle bambine studia solo fino all'ottavo anno, non riuscendo a proseguire gli studi superiori per motivi

economici e per carenza di infrastrutture; chi ha la possibilità di continuare a studiare è comunque costretto a spostarsi in città. Solo il 20% circa delle ragazze va in città per continuare gli studi, mentre le altre restano a casa spesso perché incinte.

Dal punto di vista lavorativo, nel dipartimento di La Paz il settore economico più importante nelle zone rurali risulta essere quello agrario, che copre il 70% del totale delle attività produttive ma che mostra i livelli di ingresso più bassi (19% di vendita). Ciò è dovuto principalmente alla scarsità di vie di comunicazione e alle condizioni climatiche poco favorevoli (terreno argilloso, grande scarsità di acqua e forti gelate). Dai dati ufficiali (ultimo censimento INE 2012) la disoccupazione non rappresenta un problema per il dipartimento di La Paz. L'81% dei lavoratori indigeni sono impiegati anche se in settori poco remunerativi, principalmente nel settore familiare e semi-imprenditoriale. Si tratta perlopiù di impieghi instabili, di agricoltura di sussistenza o micro-imprese che producono poco capitale con tecniche rudimentali e manodopera scarsamente qualificata. Dai dati dell'Associazione partner, circa il 70% dei lavoratori indigeni sono informali (in assenza di regolari contratti di lavoro non sono controllabili e loro stessi lavorano senza alcuna tutela), di essi il 73% ha solo studi primari. Proprio a causa della scarsità di lavoro stabile e degnamente retribuito che favorisca il miglioramento delle condizioni di vita si registra un'ampia emigrazione verso la città, soprattutto della fascia più giovane della popolazione (15-30 anni). I dati più recenti disponibili a livello municipale rivelano alcuni problemi comuni alle realtà rurali indigene che giustificano il massiccio fenomeno migratorio verso La Paz. Queste zone sono caratterizzate da una elevata percentuale di popolazione che vive in condizioni di povertà (dal 76,7% di Postrevalle al 95,7% di Escoma a cui si aggiunge Bolivar, la zona più povera dell'America latina secondo dati Unicef) e da percentuali altrettanto elevate di povertà estrema. Nei dati ufficiali (INE) nel dipartimento di La Paz il 67% della popolazione risiede nell'area urbana; il 37,7% vive in condizioni di povertà moderata, il 26% è sull'orlo della povertà, il 23,1% riesce a soddisfare solamente le necessità basiche e il 13,3% vive in condizioni di indigenza ed emarginazione. Il fenomeno dell'immigrazione interna sta creando infatti delle enormi sacche di povertà e marginalità urbana, distruggendo i tessuti sociali e disgregando famiglie. La maggior parte di essi si identifica come aymara e quechua (60%) contro un 30% di meticci e circa un 10% di bianchi. Inoltre, solitamente i giovani che emigrano in città lo fanno senza un'istruzione adeguata o alcuna qualifica professionale, essendo molto più a rischio di essere sfruttati (lavoro nero e sottopagato) e discriminati. Questi ragazzi si trovano a vivere in condizioni di sovraffollamento nelle periferie, perdendo i valori tradizionali e ritrovandosi in uno stato di abbandono e smarrimento. L'impatto della cultura "moderna" su una cultura d'origine basata su ritmi primitivi e non in grado di ammortizzare l'impatto violento e rapido dello scontro tra società tradizionale e società moderna porta alla perdita dei valori storico-culturali delle comunità andine di origine.

Il presente progetto vuole andare in continuità con il progetto presentato lo scorso anno e non ancora avviato nel quale IBO e l'Asociacion Familia de Artesanos don Bosco vogliono promuovere un modello alternativo di sviluppo sostenibile che possa generare maggiori opportunità formative e lavorative per i giovani, in un settore con grandi potenzialità quale l'artigianato locale, nel rispetto di valori, abilità e competenze tradizionali del popolo indigeno nativo. Per questo le esigenze riscontrate dall'associazione partner sono:

- investire sulla formazione professionale dei giovani aymara e quechua, in zone rurali, puntando su un settore tradizionale ma alternativo come l'artigianato;
- conservare e valorizzare l'identità culturale locale contrastando fenomeni di marginalità, smarrimento e distruzione dei tessuti sociali;
- rinforzare la rete di cooperative don Bosco per migliorare la capacità tecnica e produttiva dei giovani formati, come concreta opportunità di sviluppo locale sostenibile;
- fornire particolare attenzione all'inserimento di giovani parlanti quechua e aymara (ragazzi e ragazze) provenienti da situazioni di maggiore indigenza, per offrire loro opportunità formative e lavorative nella propria terra, arginando così il fenomeno migratorio verso la grande città.

7. *Destinatari e beneficiari del progetto*

BOLIVIA – LA PAZ – (IBO ITALIA- 139803)

Destinatari diretti:

- Circa 60 ragazze dei tre taller femminili di Carabuco, Escoma e Huayapacha;
- Circa 120 ragazzi e ragazze, tra i 18 e i 30 anni, della rete di cooperative don Bosco in Escoma, Carabuco, Ambanà, Bolivar, Huayapacha, Pasorapa e Postrevalle.

8. *Obiettivi del progetto:*

BOLIVIA – LA PAZ – (IBO ITALIA- 139803)

SITUAZIONE DI PARTENZA (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Basso livello di istruzione e di formazione lavorativa</p> <p><u>Indicatori</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ il 60% delle bambine studia solo fino all'ottavo anno; chi ha la possibilità di continuare a studiare è comunque costretto a spostarsi in città. ➤ Il 73% dei lavoratori indigeni possiede solo studi primari 	<p><u>Obiettivo 1</u> Aumentare le opportunità di inclusione socio-economica di circa 180 giovani indigeni attraverso l'offerta di percorsi gratuiti di formazione nell'artigianato.</p> <p><u>Indicatori di risultato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumentato del 5% il numero di ragazzi e ragazze campesinos che proseguono gli studi nel proprio territorio attraverso un percorso gratuito di formazione professionale in grado di trasmettere nuove abilità, conoscenze e di valorizzare la cultura locale indigena.
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Carenza di opportunità lavorative nelle aree rurali che porta ad un'ampia migrazione interna</p> <p><u>Indicatori</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Dai dati dell'Associazione partner, il 70% dei lavoratori indigeni sono informali (in assenza di regolari contratti di lavoro non sono controllabili e loro stessi lavorano senza alcuna tutela) ➤ L'81% dei lavoratori indigeni sono impiegati in settori poco remunerativi: impieghi instabili, agricoltura di sussistenza o micro-impresе. 	<p><u>Obiettivo 2</u> Rafforzare le competenze tecniche e organizzative di circa 180 giovani artigiani indigeni della rete di cooperative don Bosco come opportunità di sviluppo locale sostenibile.</p> <p><u>Indicatori di risultato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ - aumentato del 5% il numero di giovani lavoratori indigeni inseriti in un regolare percorso formativo e lavorativo di taller e cooperative della rete don Bosco

9. Descrizione delle attività e del ruolo degli operatori volontari

BOLIVIA – LA PAZ – (IBO ITALIA- 139803)

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Organizzazione di percorsi di formazione professionale rivolti a circa 180 giovani dei taller e cooperative don Bosco

1. Organizzazione di 1 corso di disegno tecnico per le cooperative maschili di scultura e falegnameria
2. Organizzazione di corso di sartoria per 3 taller femminili (totale 60 ragazze)
3. Organizzazione di un corso di manifattura tessile per le 23 ragazze della cooperativa femminile
4. Raccolta dati e statistiche annuali sullo sviluppo delle attività dei taller e delle cooperative don Bosco
5. Elaborazione di report mensili sulle attività implementate nelle 7 cooperative e analisi dei bisogni emersi
6. Realizzazione di almeno 2 visite di monitoraggio ad ogni taller e cooperativa
7. Aggiornamento dell'archivio multimediale per la consultazione di modelli artistici, tecniche e materiali di produzione
8. Organizzazione di un corso post-diploma per falegnami della durata di 3 mesi

Azione 2. Rafforzamento delle competenze tecniche e artistiche di circa 180 giovani indigeni nel campo dell'artigianato per promuovere un modello di sviluppo sostenibile

1. Studio di almeno 3 nuovi modelli di prodotti tessili (per es. arazzi, tappeti) da proporre a taller e cooperative femminili
2. Design di almeno 3 nuovi prodotti tessili per la cooperativa femminile (nuove tecniche, ricerca fornitori e scelta materiali, scelta colori/forme ecc..)
3. Aggiornamento del catalogo dei prodotti
4. Informatizzazione tramite Autocad dei disegni cartacei effettuati dalle cooperative o delle correzioni fatte a mano dai giovani.
5. Allestimento e implementazione del punto espositivo a La Paz
6. Partecipazione ad almeno 1 fiera di settore coinvolgendo i giovani delle cooperative

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

I volontari n°1 e 2 collaboreranno alla realizzazione delle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione di 1 corso di disegno tecnico per le 7 cooperative maschili (perfezionamento tecniche di produzione e introduzione di nuove metodologie)
- Supporto nell'organizzazione di 1 corso di sartoria per 3 taller femminili
- Supporto nell'organizzazione di un corso di manifattura tessile per le 23 ragazze della cooperativa femminile
- Coinvolgimento nella raccolta dati e statistiche annuali sullo sviluppo delle attività delle cooperative don Bosco
- Partecipazione ad almeno 1 visita di monitoraggio a taller e cooperative
- Collaborazione nell'elaborazione di report sulle attività implementate nelle cooperative visitate e analisi dei bisogni emersi
- Partecipazione ad almeno 1 fiera di settore coinvolgendo i giovani delle cooperative
- Collaborazione nell'aggiornamento dell'archivio multimediale per la consultazione di modelli artistici, tecniche e materiali di produzione
- Supporto nell'organizzazione di un corso post-diploma per falegnami della durata di 3 mesi
- Collaborazione nel design di almeno 3 nuovi prodotti tessili per la cooperativa femminile (nuove tecniche, ricerca fornitori e scelta materiali, scelta colori/forme ecc...)
- Collaborazione nell'informatizzazione con Autocad dei disegni tecnici e delle correzioni fatte a mano
- Supporto nell'aggiornamento del catalogo dei prodotti realizzati
- Collaborazione nell'allestimento del punto espositivo di La Paz

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

2

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

BOLIVIA – LA PAZ – (IBO ITALIA- 139803)

I volontari saranno alloggiati nella Casa dell'Operazione Mato Grosso, gestita da una coppia di missionari italiani con figli, con i quali vivranno. I pasti verranno consumati nella Casa stessa.

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,

25

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

5

14. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

BOLIVIA – LA PAZ – (IBO ITALIA- 139803)

- rispetto dello stile di vita proposto, in particolare sobrietà e spirito di servizio;
- condivisione in riferimento sia alle attività che agli spazi e ai momenti informali nella casa, gestita da una coppia di volontari OMG italiani con figli (mansioni quotidiane come apparecchiare la tavola, lavare i piatti ecc...);
- disponibilità ad effettuare almeno 1 visita a taller/cooperative (in riferimento all'azione formativa e di monitoraggio – Azione 1)

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

BOLIVIA

Rischi politici e di ordine pubblico

MANIFESTAZIONI

A causa del rischio di manifestazioni politiche, con possibili improvvisi scioperi, blocchi stradali, ferroviari ed aeroportuali, si raccomanda cautela negli spostamenti nel Paese, in particolare al confine con il Perù. Si rammenta che in Bolivia tale tipo di manifestazioni hanno una durata che varia in funzione dello stabilimento di una trattativa con il Governo centrale. Durante la permanenza nel Paese, dunque, si raccomanda di evitare luoghi di eventuali manifestazioni e/o assembramenti che potrebbero improvvisamente degenerare, tenendosi informati sulla situazione anche attraverso gli organi d'informazione locali ed internazionali. Periodicamente si verificano manifestazioni e marce di protesta che bloccano le principali vie di comunicazione di La Paz con conseguenti rischi legati all'impossibilità di effettuare spostamenti e alla necessità di deviazioni di tragitto.

MICROCRIMINALITA'

La micro criminalità è in costante aumento, specialmente nelle maggiori città, anche nei quartieri centrali e durante le ore diurne. In Bolivia è consigliabile osservare una condotta particolarmente vigile e prudente. Si segnala come sia in costante aumento la micro-criminalità, specialmente nelle maggiori città anche nei quartieri centrali e durante le ore diurne. Le attività delinquenziali più comuni sono: rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri e turisti nella zona del Titicaca, La Paz e S.Cruz; furti di denaro e documenti sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni; rapine a mano armata nelle località di Muela del Diablo e Palca. Particolarmente esposte ad episodi di criminalità sono anche la valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), il circuito verso "Rurrenabaque", nonché l'adiacente regione della foresta vergine. Tali aree hanno visto un incremento di furti ed aggressioni.

Utilizzare solo taxi autorizzati, prenotandoli tramite albergo o telefonicamente. Al riguardo il municipio di La Paz ha intrapreso una campagna per certificare i taxisti ed apporre sul parabrezza del veicolo un adesivo con la scritta "pasajero seguro". Si consiglia di controllare le pagine web delle città ove ci si trova, potrebbero infatti essere disponibili apps per smartphone e tablet che indicano quali sono le compagnie sicure e le tariffe autorizzate.

Si sono registrati casi di violenze e furti perpetrati a danno di turisti ad opera di soggetti che si qualificano come appartenenti alle Forze dell'ordine, in divisa o in borghese, intimando le vittime a seguirli a bordo di vetture non ufficiali. Qualora ci si trovi in situazioni del genere, si raccomanda di evitare di salire in macchina con i sedicenti agenti di pubblica sicurezza, di avvisare immediatamente l'Ambasciata al cellulare di reperibilità (+591 7155-4805), informando che prima di accompagnarli è obbligatorio ricevere il parere favorevole dell'Ambasciata italiana.

La valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), il circuito verso "Rurrenabaque", nonché l'adiacente regione della foresta vergine, meta di gran numero di turisti, hanno conosciuto un incremento di furti ed aggressioni. Si consiglia pertanto di visitare questi luoghi in gruppo. Si consiglia inoltre particolare prudenza nel visitare alcune aree più sensibili, come le zone minerarie, quelle isolate dell'Altopiano andino, nonché le aree rurali del Dipartimento di S.Cruz e Pando.

Particolare cautela va inoltre adottata se si intende visitare le località di Muela del Diablo e Palca vicino a La Paz in quanto si sono verificate rapine a mano armata.

Si registra un considerevole aumento di furti nella strada che collega le città di Santa Cruz e Cochabamba (soprattutto la sera), in particolare nelle zone dove sono installati dossi per il rallentamento del traffico.

Molti i casi di furto di denaro e documenti che avvengono nelle stazioni degli autobus e sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni. Sono state

segnalate inoltre rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri e turisti in particolare nei dintorni del Lago Titicaca, in alcune zone turistiche del centro di La Paz e nella città di S.Cruz.

TERRORISMO

Il paese condivide con il resto del mondo l'esposizione al fenomeno del terrorismo internazionale.

MINE

Si sconsigliano viaggi nella zona di frontiera con il Cile fuori dalle strade pubbliche, lungo i sentieri ed i valichi di confine ufficiali per la possibile presenza di mine.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE

Le strutture ospedaliere pubbliche sono, salvo rare eccezioni, molto carenti; le strutture ospedaliere private, invece, sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Nelle suddette città si possono trovare i medicinali di più largo consumo senza grande difficoltà ed in parte anche quelli destinati a terapie specifiche. Nel caso di ricoveri d'emergenza va fatta molta attenzione alle trasfusioni di sangue poiché mancano i controlli accurati e c'è il rischio di contrarre malattie gravi. Gli interventi chirurgici o cure di una certa complessità vanno effettuati presso strutture ospedaliere private perché generalmente caratterizzate da standard europei.

MALATTIE PRESENTI

Le malattie endemiche riscontrate nel Paese sono il "chagas" (tripanosomiasi americana) che è una parassitosi e il "dengue" (con casi anche della variante emorragica), in merito al quale il Ministero della Sanità boliviano informa che permane un alto rischio nei Dipartimenti orientali (in particolare in quello del Beni). Il pericolo di diffusione del virus "dengue" aumenta nella stagione delle piogge (dicembre-marzo). Pertanto, occorre prestare particolare attenzione nell'evitare le punture delle zanzare che sono i vettori del virus. A tal proposito, è raccomandabile proteggersi con repellenti cutanei e zanzariere. Dal febbraio 2015, inoltre, in cinque dei nove dipartimenti della Bolivia, sono stati registrati numerosissimi casi di febbre "chikungunya" (malattia febbrile acuta virale a carattere epidemico, trasmessa dalla puntura di zanzare infette). La maggior concentrazione di casi è a Santa Cruz.

Diffuse risultano essere anche la malaria e la febbre gialla, concentrate soprattutto nella zona delle valli e in quella delle terre basse.

Le Autorità sanitarie locali informano altresì che si sta registrando un aumento di casi di influenza AH3N2 con alcuni decessi, in particolare nel dipartimento di La Paz (città di El Alto) con il rischio latente di contagio per chi si reca nel Paese, se non vaccinato.

Si registra un aumento di casi di influenza AH1N1 in tutti i Dipartimenti territoriali boliviani (in particolare nel Dipartimento e nella città di Santa Cruz), ad eccezione del Beni.

Nel Paese, inoltre, sono stati riscontrati casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya".

<http://www.viaggiare Sicuri.it/sezioni-speciali/info-sanitarie/zika-virus/zika-virus.html>

Un'altra malattia presente nelle zone tropicali ed amazzoniche è la "leptospirosi", denominata lebbra bianca. Sono altresì stati riscontrati casi di colera. Si raccomanda la profilassi antimalarica per coloro che intendano recarsi nella zona amazzonica o in quelle tropicali ad est del Paese (Chapare). Considerando la situazione igienico-sanitaria dei luoghi di lavoro c'è il rischio di contrarre patologie legate all'apparato intestinale (salmonella, febbre tifoidea) o ritrovarsi a contatto con soggetti affetti da AIDS e/o tubercolosi.

Rischi ambientali e calamità naturali

INONDAZIONI

Nel corso della stagione delle piogge (novembre-aprile) potrebbero verificarsi forti disagi o situazioni di emergenza. Si raccomanda ai connazionali massima cautela e di evitare le zone ove maggiore potrebbe essere l'esposizione al rischio. Si consiglia di informarsi preventivamente sulla situazione meteorologica a destinazione, attraverso il proprio agente di viaggio e consultando direttamente il sito Internet www.nhc.noaa.gov; durante la permanenza, di mantenersi aggiornati attraverso gli organi di informazione, attenendosi ai suggerimenti ed agli avvisi forniti dalle Autorità locali.

INCIDENTI STRADALI

Gli incidenti stradali sono molto frequenti per via delle condizioni della rete stradale, delle insufficienti condizioni di manutenzione di tali mezzi di trasporto, per mancanza di controlli e di rispetto delle norme di circolazione.

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

BOLIVIA – LA PAZ – (IBO ITALIA- 139803)

- Possibili disagi legati all'altitudine e alle condizioni climatiche nella città di La Paz (temperature rigide)
- Possibili disagi legati a spostamenti non confortevoli in relazione alle visite di monitoraggio a taller/cooperative (Azione 1)

17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

BOLIVIA – LA PAZ – (IBO ITALIA- 139803)

Volontario/a n. 1 e 2

- Conoscenza lingua spagnola (B2)
- Preferibile conoscenza di programmi specifici per il disegno tecnico /Autocad/disegno di interni
- Preferibile esperienza nell'ambito del commercio-equo

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. Eventuali crediti formativi riconosciuti:

No

20. Eventuali tirocini riconosciuti :

No

21. Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato da FOCSIV un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;

- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione (*)

BOLIVIA – LA PAZ – (IBO ITALIA- 139803)

Tematiche di formazione
Modulo 1 – Presentazione progetto
Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (La Paz)
Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
Modulo 4 – Sicurezza
Modulo 5 – Stile e filosofia dell'Operazione Mato Grosso
Modulo 6 – La popolazione indigena boliviana
Modello 7 – Panoramica sulla rete don Bosco
Modulo 8 – Diritto internazionale
Modulo 9 – Promozione: <i>Panoramica eventi espositivi e fiere di settore con cenni di commercio equo</i>
Modulo 10 – Analisi dati: <i>Strumenti e metodi per la raccolta dati, lettura e analisi di statistiche e report</i>

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto